

## **Turchia: l'esperto, servono più democrazia e nuova politica estera**

Bruxelles, 14 Aprile (AdnKronos/Aki) –

*Seyrek (European Foundation for Democracy), vittoria 'no' sarebbe passo verso normalizzazione*

"La Turchia ha bisogno di più democrazia, più libertà e di una nuova politica estera per risolvere tutti i suoi problemi" e ha bisogno di "meno polarizzazione in politica interna e di una diplomazia attiva per farsi nuovi amici anziché nemici". Parla così Demir Murat Seyrek, Senior Policy Advisor presso la European Foundation for Democracy di Bruxelles, a due giorni dal referendum in Turchia sulla contestata riforma costituzionale che assegna maggiori poteri al presidente di un Paese la cui "immagine è molto peggiorata negli ultimi anni".

La vittoria del 'sì', dice Seyrek in un'intervista ad Aki - AdnKronos International in cui delinea ogni possibile scenario (anche nei rapporti con l'Ue), potrebbe "cambiare totalmente il sistema politico in Turchia con serie conseguenze per la democrazia, la separazione dei poteri, lo stato di diritto. In questo caso, il presidente avrebbe poteri senza precedenti. E' un referendum storico, che cambia la direzione della storia del Paese verso la democrazia parlamentare".

Seyrek sottolinea le preoccupazioni dei diversi partiti di opposizione in Turchia, con differenti background politici, così come della grande maggioranza degli intellettuali: il timore è quello dell'"uomo solo al comando". Ed Erdogan, "in pratica, ha già il pieno controllo del governo e non ci sono restrizioni per le sue politiche".

## **Turchia: l'esperto, servono più democrazia e nuova politica estera/Aki (2) = con UE tensioni possono solo attenuarsi**

(AdnKronos/Aki) - La vittoria del 'no' "sarebbe un duro colpo per Erdogan, che non ha mai perso nella sua carriera politica" e potrebbe modificare l'arena politica: "Potrebbe esserci un cambio ai vertici nei partiti di opposizione", potrebbero emergere nuove forze politiche nel fronte dell'opposizione, osserva l'esperto. Tuttavia, avverte, "questo risultato da solo non può normalizzare la Turchia, può essere l'inizio della normalizzazione" e "sarebbe anche un segnale forte nonostante tutti i problemi: la Turchia è una democrazia in cui il popolo può decidere contro la volontà del governo".

Sul fronte dei rapporti con l'Ue, dopo mesi di tempesta politica, Seyrek è convinto che qualsiasi risultato esca dalle urne possa solo "attenuare le attuali tensioni, almeno temporaneamente, perché si tratta di tensioni artificiali". "La Turchia e l'Ue hanno bisogno l'una dell'altra e il proseguimento di queste tensioni potrebbe danneggiare entrambe le parti - afferma - Se vincerà il 'sì', il governo turco si sentirà certamente rafforzato e questo potrebbe fare della Turchia un alleato ancora più difficile per l'Ue. Tuttavia, alla luce dei problemi economici della Turchia e dei forti rapporti economici tra la Turchia e l'Ue, non credo che il governo turco voglia cercare di porre fine a queste relazioni. Potremmo assistere a un approccio più pragmatico". Se invece vicesse il 'no', "sarà un chiaro segnale che la democrazia turca è viva e vegeta e immagino - conclude - che questo darebbe più speranza all'Ue per una normalizzazione delle relazioni così come per strategie a lungo termine".